

A CINQUECENTO ANNI DALLA NASCITA

Calvino, 'reformista' ante-litteram L'economia al servizio dell'uomo

di ROBERTO DAVIDE PAPINI

CHISSÀ cosa direbbe oggi Giovanni Calvino, il grande riformatore protestante di Ginevra, mentre la "sua" Svizzera è sotto accusa per il mantenimento del segreto bancario e, più in generale, chissà cosa penserebbe di questa crisi economica mondiale determinata da un sistema fondato sulle speculazioni finanziarie senza controllo. Di certo

il suo giudizio sarebbe severo e resterebbe anche assai male nel sentirsi imputare la responsabilità dei mali del capitalismo. Così, il cinquecentesimo anniversario della nascita di Calvino (nato nel 1509 a Noyon, in Francia) diventa un'ottima occasione per conoscere meglio questa grande figura della teologia cristiana, che ha riformato profondamente la struttura della chiesa, portatore di una visione moderna della società, promotore di un'etica della responsabilità personale, della difesa

dell'ambiente e di una concezione del lavoro e dell'economia come strumento di promozione dell'uomo e non certo di speculazione dei pochi a danno dei tanti.

COMINCIATE ufficialmente il 17 febbraio (la «Festa della Libertà» per i valdesi e i protestanti italiani) le celebrazioni calviniane ruotano soprattutto intorno alle iniziative della Chiesa valdese, che nel 1532 aderì alla Riforma e che si inserisce nell'ambito delle chiese «calviniane». Come sottolinea il pastore e storico valdese Giorgio Tourn «queste iniziative si potrebbero provocatoriamente intitolare "riabi-

litare Calvino" perché, sebbene il riformatore ginevrino sia una figura fondamentale nella nascita dell'Europa moderna, in Italia gode di una fama negativa». Così, le celebrazioni del «Progetto Calvino 2009» rivestono un significato particolare in Italia. «Il protestantesimo italiano — spiega il pastore e teologo valdese Pawel Gajewski — si deve continuamente confrontare con la pre-

centrale nella Riforma avviata da Martin Lutero nel 1517, quel processo che pone al centro la Parola di Dio rispetto al magistero ecclesiastico; la giustificazione per fede rispetto al peso delle opere umane o delle indulgenze; l'assenza di intermediari tra l'umanità e Dio rispetto al ruolo di mediazione che la Chiesa cattolica si attribuisce. Calvino riorganizza la chiesa valorizzando i suoi diversi ministeri (pastori, diaconi, insegnanti, anziani) e promuove un'idea di società strutturata in modo solidale e non gerarchico.

INSEGUITO da una serie di leggende negative (come quella di aver mandato al rogo l'antitrinitario Michele Serveto, mentre il suo ruolo è relativo, anche se non minimizzabile, in questo tragico episodio) Calvino è stato in realtà «un vero e proprio traghettatore verso la modernità», come osserva il teologo Paolo Ricca. «Direi che Calvino — continua Ricca — è stato per la borghesia europea del diciassettesimo secolo, quello che

Marx è stato per il proletariato dell'800. Ha dato alla borghesia il senso della sua vocazione, del suo ruolo storico». Insomma, una sorta di anticipatore della società liberale moderna. «Una società borghese fondata sul lavoro», osserva ancora Ricca, come vocazione per migliorare la società, rendendo a Dio un «culto ragionevole». Inevitabile segnalare le similitudini con la regola benedettina («Ora et labora»), ma anche con il primo articolo della Costituzione della Repubblica italiana: «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro» è, in fondo, un incipit molto calviniano.



senza del Vaticano e del Papa sul proprio territorio nazionale, cosa che rende la testimonianza protestante unica nel suo genere».

DA QUESTO punto di vista, il complesso di iniziative (come la pubblicazione da parte della casa editrice Claudiana delle opere di Calvino o la mostra itinerante a cura della Fondazione Centro culturale valdese) potrebbe suscitare nuove curiosità e nuovi spunti di dibattito sul riformatore di Ginevra. Giurista, teologo e pastore infaticabile, capace di ritmi di lavoro massacranti (nonostante una salute cagionevole) Calvino segna un passaggio

Così gli evangelici studiano la sua opera

SONO Milano e Firenze a inaugurare la serie di grandi eventi dell'anno calviniano. A Firenze oggi, domani e lunedì è in programma la mostra «Giovanni Calvino: interpretazioni plurali tra Ginevra, Francia e Italia» (organizzato da Centro culturale Vermigli, Biblioteca nazionale e Istituto per il Rinascimento). A Milano, al Centro culturale protestante di via Sforza, si apre oggi un convegno su «Calvino: la città e il capitale». Un simposio internazionale è previsto anche a Roma, alla Facoltà valdese di teologia, dal 26 al 28 marzo su «Calvino e il calvinismo: migrazione di persone, libri e idee», poi un

convegno a Bergamo il 4 aprile, uno tra Torino e Torre Pellice dal 7 al 9 maggio e uno a Torre Pellice dal 4 al 6 settembre. Accanto a convegni più o meno aulici, c'è anche un Calvino «per bambini» come quello proposto da Jerome Cottin e Corinne Vonaesch con «Calvin l'ami de Dieu» («Calvino l'amico di Dio», edition du Signe, Francia) e «John Calvin» una biografia del riformatore realizzata per i più piccoli da Simonetta Carr e pubblicata negli Stati Uniti da Reformation Heritage Books. Il cinquecentenario di Calvino potrebbe essere un'ottima occasione per pubblicarli anche in Italia.